

# «...la cura dell'altro»



Due sono le ali del Circolo Culturale San Francesco: **la cultura e la cura dell'altro**. La seconda ci ha portato l'8 marzo, su invito della dott.ssa Lia Perrone, al **Valentino Beach Club**, lo stabilimento balneare che sorge sulla spiaggia di Giovino, nel quartiere marinaro di Catanzaro, grazie alla disponibilità della Cooperativa Sociale Zarapoti.



E' stata una bellissima occasione per aprirsi - nel giorno della donna, «armonia e bellezza» (Papa Francesco) - alle **persone affette dal morbo di Alzheimer** e alle loro famiglie, all'interno dell'evento organizzato da «Il Porto della Memoria». All'evento

erano presenti 8 membri del Circolo, tra cui il M° **Luigi Cimino**, membro del Consiglio direttivo, che ha allietato i presenti con la musica dal vivo, a 432 Hz, eseguendo su tastiera diversi brani musicali degli anni 60 del XX sec., le più belle canzoni napoletane e le più alte vette del cantautorato italiano.

Sia questo un buon avvio alla collaborazione con il progetto sperimentale «Il Porto della Memoria» nato su «input» del distretto sociosanitario dell'ASP del quartiere marinaro catanzarese, diretto dal dott. **Maurizio Rocca** e, in particolare, del Centro per Disturbi Cognitivi, guidato dal dott. **Pietro Gareri**! Il progetto è seguito da un'équipe multidisciplinare composta da Alberto Castagna, **Lia Perrone**, Donatella Zechini, Brunella Ieraci, Eva Capano, Marlina

Camati, con il supporto del sociologo Franco Caccia.



«Si tratta – ha detto il dott. Rocca – di una nuova proposta che punta ad utilizzare tutti i benefici di uno spazio meraviglioso di fronte al mare, come il Valentino Beach, quale luogo di incontro-confronto e

scambio. (...) Speriamo di coinvolgere sempre più persone, di ogni età, perché l’obiettivo a lungo termine è di costituire una “comunità amica” di mutuo aiuto». «C’è una grande differenza – ha sottolineato il dott. Gareri – tra curare e prendersi cura. Nel percorso che vogliamo portare avanti, un ruolo fondamentale verrà ricoperto dai “cargivers familiari” che assistono le persone con deficit cognitivi. Il ruolo della famiglia si unirà, quindi, a quello degli operatori, per assistere al meglio le persone affette da disturbi cognitivi, attraverso attività riabilitative e momenti di socializzazione e sensibilizzazione».

Si parte, dunque, a spron battuto, agendo in modo che le nostre azioni facciano la differenza: la fanno sicuramente!

(pa)



